

• INIZIAZIONE CRISTIANA

Questa domenica i primi tre anni di catechesi (2a, 3a e 4a elementare) vivranno un momento di preghiera ripercorrendo la Via della Croce di Gesù. Il ritrovo è alle 15.00 nella chiesa di Tregasio. I ragazzi/e del 4° anno (cresimandi) invece si ritrovano alle 13.30 presso il parcheggio delle scuole elementari di Triuggio e da lì in pullman si recheranno allo stadio di San Siro di Milano per l'incontro con l'Arcivescovo Mario.



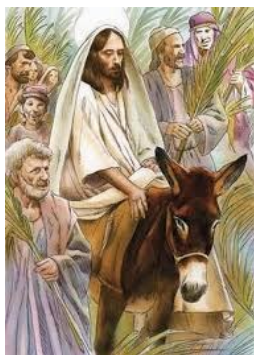
• QUARESIMALE

Ci avviamo verso la conclusione di questo percorso quaresimale disponendo il nostro cuore a ricevere il Sacramento della Riconciliazione. Celebreremo comunitariamente il Sacramento venerdì 31 marzo alle 20.45 nella chiesa di Triuggio e mercoledì 5 aprile alle 20.45 nella chiesa di Tregasio. In tutte le chiese ci sarà la disponibilità di un confessore nella Settimana Santa secondo il calendario che verrà esposto.



• DOMENICA DELLE PALME

Gli orari delle Messe seguiranno il normale calendario festivo. Tutti i ragazzi del catechismo sono invitati a partecipare con le loro famiglie alla Messa delle 11 a Triuggio. La partenza della processione sarà alle 10.30 presso l'asilo di via Roma. Da lì ci sposteremo verso la chiesa come un tempo fecero gli abitanti di Gerusalemme.



• CONCERTO DI PASQUA

Domenica prossima, 2 aprile, alle 17.00 nella chiesa parrocchiale di Tregasio l'Associazione Villa Greppi offrirà un concerto di Pasqua. Il programma musicale sarà occasione per prepararsi ed entrare nel clima della Settimana Santa e dei misteri che in essa celebriamo. Attraverso un percorso lungo quattro secoli di musica, ci introdurranno autori come Caccini, Monteverdi, Haydn, Rossini. L'ingresso è gratuito.

VITA DELLA COMUNITÀ

- Apri paternamente le tue braccia, o Dio, a BARTOLOMEO DE SILVO di
- Triuggio, concedi lui la gioia della tua eterna compagnia e la pace
- che solo il tuo amore dona.



L'INFORMATORE

della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XV- N. 28 Periodico
26 marzo 2023

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diac. Domenico Brambilla
0362 997893
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

VEDI COME L'AMAVA

Ancora una volta la luce dei riflettori cade sul falso elemento principale. Nella risurrezione di Lazzaro sembra che la cosa più rilevante sia la morte e la successiva rianimazione dell'uomo. Se così fosse l'opera di Gesù avrebbe scarso valore e breve effetto. I giudei, infatti, decisero di uccidere anche Lazzaro e così probabilmente avvenne di lì a poco. Allora che ne sarebbe del grande segno compiuto da Gesù?

In realtà tutto l'undicesimo capitolo di Giovanni è pregno di un verbo e di termini legati al vero fuoco della narrazione: l'amore di Gesù per Lazzaro. Più volte viene ricordata l'amicizia e l'affetto profondo che legava il Maestro all'amico di Betania e alle sue sorelle.

Il segno più grande non è un momentaneo ritornare in vita, ma una relazione eterna con la sorgente della vita che supera il dubbio, la morte fisica, e



anche l'odio e l'invidia che scatena attorno a Gesù. Chi si lascia amare da Gesù vedrà la gloria di Dio e vivrà in Lui in eterno.

1

QUELLO CHE AVETE FATTO A ME

Cominciamo con questa settimana a considerare le Opere di Misericordia corporale e spirituale. Le prime ce le ricorda l'intramontabile pagina del Giudizio finale del capitolo 25 di Matteo dove Gesù esordisce con il tema della fame. L'esperienza della fame è dura. Ne sa qualcosa chi ha vissuto e vive periodi di guerra o di carestia. È un'esperienza antica, eppure, questa esperienza si ripete ogni giorno e convive accanto all'abbondanza e allo spreco. Sono sempre attuali le parole dell'apostolo Giacomo: «A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in sé stessa è morta" (2:14-17) perché è incapace di fare opere, di fare carità, di amare. C'è sempre qualcuno che ha fame e ha bisogno di me. Non posso delegare nessun altro. Questo povero ha bisogno di me, del mio aiuto, della mia parola, del mio impegno. Siamo tutti coinvolti in questo. La fame, anche a migliaia di chilometri di distanza interpella il mio modo di vivere, di usare dei beni e di farne motivo di condivisione.

IL SEGNO SACRO

Una regola liturgica vieta l'uso dell'organo e di qualunque altro strumento musicale durante il tempo di Quaresima, se non per sostenere il canto. Anche questa regola è voluta per sottolineare il clima austero e riflessivo di questo tempo di penitenza. Ancora più dirompente sarà quindi il suono solenne dell'organo nella notte di Pasqua quando, per contrasto, anche le melodie si alzeranno più gioiose e possenti.

La modulazione del suono degli strumenti, o addirittura la sua assenza, aiuta a far percepire il tono spirituale del mistero che si sta celebrando o del periodo liturgico che si sta vivendo. Diventa, cioè, uno strumento ulteriore per armonizzare gesti, parole e suoni nella liturgia. Difficile, infatti, accreditare come autentica un "alleluia" suonato e cantato a mezza voce e trascinato come una nenia. Al contrario, un canto con un testo per la meditazione verrebbe depauperato da un'esecuzione affrettata.

I canti, dunque, ci aiutano non solo con i testi ma anche con il loro ritmo e il loro tono a comprendere e a fare nostro il clima spirituale cui vuole richiamarci l'intera liturgia.

TUTTO È UTILE MA NON TUTTO MI GIOVA

di don Damiano

Medicina, genetica e scienze in generale hanno compiuto passi da gigante negli ultimi decenni, ad un ritmo sempre più crescente. Ce ne accorgiamo ogni volta che guardiamo un'immagine fotografica o un film risalente a solo una cinquantina d'anni fa e ci pare, invece, risalga ad un'epoca lontanissima nel tempo.

Qualcuno si azzarda a parlare anche di una nuova era per l'umanità, un'era definita da un super-uomo che è balzato avanti nella tecnica e che mediante questa è in grado di governare il creato e amplificare le sue possibilità.

Ma è un'umanità che non è progredita con uguale rapidità nel pensiero e nella riflessione sulla propria condizione. Lo schema filosofico che da diversi secoli sintetizzava la visione dell'uomo era basato, e lo è tuttora, su due cardini: da una parte le relazioni che fanno capo all'individuo e dall'altra la libertà che esso esercita. Le relazioni che l'uomo instaura si orientano verso il creato (oggetti, natura...), verso il trascendente (Dio) e verso i suoi simili. La libertà dell'uomo, invece, si esercita nella forma dell'autonomia e nelle scelte morali che egli opera.

Se nel pensiero c'è stato qualche progresso e rinnovamento, questo si deve unicamente all'incontro di diverse culture che i fenomeni recenti hanno reso più frequenti e consistenti del passato in un mondo caratterizzato da importanti movimenti migratori e dalla globalizzazione delle comunicazioni e degli scambi. Inevitabilmente questo ha condotto a confrontare e misurare differenti opzioni circa la natura umana e, nello stesso tempo, ha costretto ad convergere verso una visione universale dell'uomo. Lo sguardo multiculturale impone l'emergere di ciò che l'uomo è sempre e ovunque.

Creato a somiglianza di Dio, che ha creato l'universo con amore gratuito, l'uomo è chiamato ad una logica di pari gratuità e rispetto, anziché di dominio, nell'esercizio della sua libertà e nella cura del mondo. Ugualmente il progresso scientifico deve seguire la medesima logica per essere realmente a favore dell'umanità. Per essere veramente sviluppo dell'umanità, il progresso deve portare vantaggio a tutti e non solo a pochi privilegiati; deve rispettare i diritti di tutti e non solo dei più forti o di quelli in condizione di esercitarli maggiormente. Un progresso scientifico che non tenga in considerazione i diritti dei più piccoli, degli indifesi, dei più deboli, non è un progresso reale ma solo una nuova forma di prevaricazione.

Per questo non tutto ciò che la scienza e la tecnica oggi rendono possibile è anche eticamente accettabile, non tutto è a vantaggio dell'uomo. Ne sono esempio le cure mediche appannaggio dei paesi più ricchi, i diritti di brevetto esercitati indiscriminatamente anche davanti a diffusioni globali di malattie gravi, l'uso – o abuso – di risorse naturali e umane come lo sfruttamento di territori o di popolazioni a servizio dei nostri desideri...

Un'antica norma morale, diffusa in varie culture e ripresa anche nel Vangelo, dice: "non fare ad altri ciò che non vuoi sia fatto a te". Come società occidentale "avanzata" ci comportiamo sempre così? Stiamo progredendo?

